

Pavia, et haver visto assai svizari morti drio la strada, che assendeno de summa più de 1000, et se dise esser morto la mazor parte de sui capi. Sono gionti de qui a Crema 8 fra homini d'arme et arcieri dil signor Theodoro, quali dicono che heri se partirono d'Arona poco lontano de Tecino, et al suo partir, sua signoria con monsignor de Lanzon et altri capitani *cum* tutte le gente da piedi come da cavallo erano passato Ticino, salvo che 1500 fanti, et tuttavia passavano.

Di Brexa, dil Proveditor zeneral Pezaro, di 26, hore Come, per lettere di heri, hore 21, da Pavia, dil Pretello, si ha che lo exercito cesareo non si movea, salvo la compagnia dil capitano Arcon qual acompagnava la Maestà dil re di Franza pregione a Pizegaton con molti altri. Manda la lista di presi veri, quali sono: il re Christianissimo, il re di Navara, monsignor di Brion con li soi locotenenti e banderaro, molti cavalieri et zentilhomini dil Re, monsignor Memoransi, il bayli dil Degiun qual portava la bandiera bianca di Sua Maestà, signor Galeazo Visconte, monsignor de Lescu, monsignor Florange, monsignor de Obigni, el Bastardo de Savoia, il signor Federico di Bozolo, monsignor di Savegni. Morti: monsignor de la Palisa, monsignor Tremoglia, monsignor l'Armiraio, il gran Seudier, monsignor de Boesin. Fuzili: el ducha de Lanzon et monsignor di San Polo.

Vene in Collegio l'orator di Ferrara per saper di novo; parlò pian al Serenissimo, poi parti.

Nota. Fo ditto il suo signor Ducha esser zonto in questa terra incognito; *tamen* non fu vero.

Vene l'orator da Milan solo, domino Francesco Taberna dottor, dicendo la bona mente dil suo signor Ducha verso la Signoria nostra, e non esser mai per manear; con altre parole. A le qual in consonantia il Serenissimo li rispose *verba pro verbis*; parole zeneral.

Fu terminà per la Signoria, li XV Savii eleti sora li extimi non debono intrar fino Luni a di . . . di Marzo, atento manca ad elezer altri 5 fin numero 30, che si farà Domenega.

413 Fu butà le tessere per il Serenissimo, iusta la parte di la soa creation, in qual Procuratia dovesse intrar sier Antonio Capello, qual pol intrar al primo di Marzo 1525. Et visto le leze, tocò intrar in la Procuratia *de supra* di la chiesa di San Marco, el qual intrarà a di . . . Marzo proximo. In la qual Procuratia sono numero . . . procuratori, e questo sarà il . . .

In Quarantia criminal, fu preso di retenir una
I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XXXVII.

mascara qual Domenica di Carlevar amazò uno zovene sul campo di l'Erba per suspeto di soa moier, et si ha per iudicii esser uno samiter; si chè fu preso di retenirlo.

Da poi disnar, Marti de carlevar, non fo nulla. In piazza pochissime mascare: la terra non è allegra, poi non si pol far mascare femene. La sera, feste, suoni et fuogi in caxa di Oratori cesarei a San Severo, et Milan, et Anglia.

Copia di la lettera scritta da Pavia per il Pretello al Proveditor zeneral, data a di 26, qual dice cussi:

Magnifico patron mio.

El campo non si move de qui, salvo la compagnia di l'Arcon, la quale mena il Re presone a Pizegaton, et molti altri presoni, non so il nome. Heri sera vene quelli de Milan a prestar obediencia a la Maestà de l'Imperador. Altro non si dice; ma quello succederà ve ne darò aviso. Li nomi di quelli in parte che sono presi e morti, son questi:

Il re di Franza preso,
Monsignor di la Palisa morto,
Monsignor di la Tramoglia morto,
Lo re di Navara preso,
L'Armiraio morto,
Monsignor de Brion et suo locotenente, et suo banderaro presi,
Monsignor Memoransi preso,
El ducha de Inforte morto,
Baly di Degiun che portava la bandiera bianca dil Re, presone,
Galeazo Visconte preso,
Lo ducha di Lanzon fuzi,
Monsignor Lescu preso,
Monsignor San Polo fuzi,
Monsignor de Obeni preson,
El Bastardo de Savoia preson,
El gran Seudier morto,
El signor Federico da Bozolo preson,
Monsignor di Boisi morto,
Monsignor di Savognin preson.

Et molti altri non mi ho potuto tenir a mente. 413*
Non altro, a V. Ill. Signoria mi aricomando.

Da Pavia, a di 26 Febbraro 1525 ad hore 2.

IL PRETELLO.